

Il magistrato al servizio delle istituzioni. Le idee e il lavoro di Fabio Viola

DI GUIDO CARLINO

Gentilezza, garbo e signorilità, uniti alla sua peculiare competenza ed elevata cultura, rendevano il Presidente Fabio Viola una persona speciale, con rare doti professionali e umane, come comprovano le innumerevoli attestazioni di stima dei colleghi e del personale amministrativo, che ne conservano il ricordo vivo e indelebile.

Il suo legame con la Corte dei conti è sempre stato forte e profondo e andava ben oltre la pur rilevante dimensione istituzionale.

È stato per tutti noi un esempio da cui trarre stimoli e preziosi insegnamenti.

Mosso da un radicato sentimento di appartenenza, amava svolgere con equilibrio ed entusiasmo il suo lavoro, mediante il dialogo e il confronto con i colleghi, sempre con quella passione e impegno da cui attingeva la forza per servire il nostro Istituto anche nei momenti più difficili. Di questo gliene siamo riconoscenti.

Nel corso della sua intensa e variegata vita professionale, Fabio ha svolto con rettitudine e non comune abnegazione funzioni di controllo, giurisdizionali e di amministrazione attiva, queste ultime sia come Vicesegretario generale che come Segretario generale, con la consapevolezza di operare ogni giorno a garanzia del bene pubblico, animato costantemente da un ineguagliabile spirito di servizio. Non possiamo non ricordare, infatti, l'importante impegno da lui profuso come relatore di atti di fondamentale rilievo per l'Istituto.

Pensiamo non solo al regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo del 2000, ma anche, tra tante altre, alla delibera delle SSRR in sede di controllo n. 54 del 2010 che, in sede nomofilattica, ha individuato correttamente l'ampiezza dell'espressione "materie di contabilità pubblica" utilizzata dall'art. 7 della legge 131/2003.

Straordinario è stato poi il suo apporto nelle delicate funzioni direttive svolte negli ultimi anni, come presidente della Sezione di controllo della Liguria e Presidente di coordinamento della Sezione delle Autonomie; nonostante il gravissimo male che lo aveva colpito, contro il quale ha strenuamente lottato, ha continuato a svolgere le sue funzioni con ineguagliabile impegno, con una grandissima capacità di ascolto di tutte le opinioni talvolta divergenti e con la capacità di sapere sempre individuare, nella sintesi, le soluzioni più conformi ai principi dell'ordinamento amministrativo e contabile del nostro Paese.

Accogliere il testimone della visione di Fabio vuol dire porre al centro dell'azione della Corte dei conti la vita e la dignità delle persone, unitamente a uno spiccato senso delle istituzioni.